

## Strane Storie Il Cinema E I Misteri Ditalia

Perché *Anime nere*, il film di Francesco Munzi liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Gioacchino Criaco, ha riscontrato così tanto successo? Come è stato possibile per il regista romano girare in Aspromonte e ad Africo, luoghi della 'ndrangheta, inaccessibili e infrequentabili? E come è stato possibile per il regista portare davanti e dietro la macchina da presa, attori non professionisti, scoprendo veri e propri talenti? Tredici lunghissimi minuti di applausi al Festival di Venezia e ben nove David di Donatello, il più prestigioso riconoscimento per un film italiano. Qual è il segreto che sta dietro il successo internazionale di questo piccolo grande film? Il libro, oltre a rispondere a queste domande attraverso i racconti dello scrittore e del regista, offre la lucida analisi di Goffredo Fofi, le immagini del set, le voci dei tanti professionisti, la sceneggiatura originale, le reazioni della critica e due racconti degli anni '20 sull'Aspromonte e Africo di Umberto Zanotti Bianco.

27 gennaio *Giorno della memoria* (A. Zevi). 9 febbraio *Proclamazione della Repubblica romana* (A. Arru). 10 febbraio *Giorno del ricordo* (R. Pupo). 8 marzo *Giornata internazionale della donna* (V. Franco). 24 marzo *Eccidio delle Fosse Ardeatine* (A. Portelli). 25 aprile *Liberazione dal fascismo* (G. Santomassimo). 1° maggio *Festa del lavoro* (C. Bermani). 9 maggio *Giorno delle vittime del terrorismo* (B. Tobagi). 12 maggio *Introduzione del divorzio* (N. Urbinati). 23 maggio *Strage di Capaci* (S. Lupo). 2 giugno *Festa della Repubblica* (G. Crainz). 19 luglio *Bombardamento di Roma* (U. Gentiloni). 21 luglio *Fatti del G8 di Genova* (L. Manconi e F. Graziani). 2 agosto *Strage di Bologna* (V. Roghi). 1° settembre *Occupazione delle fabbriche* (C. Natoli). 8 settembre *Armistizio* (A. Bravo). 20 settembre *Breccia di Porta Pia* (R. Ago). 29 settembre *Quattro giornate di Napoli* (G. Gribaudi). 3 ottobre *Giornata delle vittime dell'immigrazione* (A. Triulzi). 16 ottobre *Deportazione degli ebrei di Roma* (A. Foa). 4 novembre *Fine della prima guerra mondiale* (Q. Antonelli). 12 dicembre *Strage di piazza Fontana* (G. Lerner). Un originalissimo progetto collettivo all'insegna della storia e dell'impegno civile, il libro – firmato da un gruppo di studiosi e intellettuali prestigiosi – lancia e articola la proposta di un «Calendario civile», parallelo a quello religioso, scandito da 22 date celebrative di passaggi cruciali della nostra storia democratica e della nostra tradizione repubblicana. Fin dai primi anni del secondo dopoguerra, la questione di una ritualità altra, di un ciclo dell'anno laico, si è posta come fondamento di una comunità civile. È in questo spirito che si sono cominciati a celebrare avvenimenti del nostro Risorgimento come la Breccia di Porta Pia o la proclamazione della Repubblica romana, e si è ripreso a festeggiare ricorrenze come l'8 marzo. Non è stato un processo semplice: certe date, come il 2 giugno, hanno avuto un'origine istituzionale; altre, come il Primo maggio, sono state faticosamente riconquistate; altre ancora, come quelle della strage di piazza Fontana o del G8 di Genova, sono sorte dal basso e fanno parte di una memoria tuttora in formazione. I 22 capitoli di questo libro narrano dunque di un calendario in divenire; essi non si limitano alla sola ricostruzione di ciascuna data, bensì la connettono a un contesto storico e geografico più ampio. Così, le pagine dedicate alla data del referendum sul divorzio rinviano anche alla celebrazione di quello sull'aborto e alla storia della riforma del diritto di famiglia. Allo stesso modo, l'occupazione delle fabbriche o il Primo maggio sono l'occasione per ricordare la storia e la memoria del movimento operaio alla sua realtà presente. Così ancora, l'8 settembre non segna solo l'inizio di una nuova Italia, ma anche l'avvento di un protagonismo civile delle donne, di un inedito maternage di massa. E il 3 ottobre riannoda il tragico ricordo del recente naufragio dei migranti di Lampedusa agli infausti precedenti dell'invasione italiana dell'Etiopia. A dare ulteriore sostanza storica a questo calendario, ogni data è accompagnata da una preziosa appendice di brevi documenti di storia orale, di brani autobiografici, poetici o musicali. L'obiettivo è la costruzione di un patrimonio di tradizioni condiviso: la storia e il passato aiutano così a comprendere, trasmettere e ricordare, rafforzando il tessuto della nostra comunità nazionale, sconfiggendo i rischi dell'oblio, e costruendo una cittadinanza capace di non smarrirsi nelle sfide del nostro tempo. Ideato e coordinato da Alessandro Portelli, «Calendario civile» è un progetto nato dalla collaborazione tra la Donzelli editore e il Circolo Gianni Bosio, che oltre a dar vita al volume scritto a più mani, prevede un ciclo di eventi e spettacoli dal vivo intrecciati con i documenti orali contenuti nel volume.

Cuenta André Breton que, cuando el grupo surrealista acudía al cine, acostumbraba a entrar comenzada la proyección, y la abandonaba al poco tiempo para volver a irrumpir en otra sala, donde se exhibía otra película, en cualquier momento de la función. Al final de la jornada, las secuencias dispersas, cubiertos los huecos en la imaginación, iban construyendo en la memoria un nuevo argumento, a partir de la lógica irracional, fragmentaria y elíptica del inconsciente. Algo de la visión «sonámbula», y profundamente liberadora, que reivindicaba el surrealismo, subyace en el viaje por el imaginario histórico a través del cine italiano que recorre las páginas de este libro. Los autores proponen un itinerario punteado de elipsis, saltos, pasadizos subterráneos, flashbacks y flashforwards, un recorrido transhistórico que se apoya en el asincronismo entre el tiempo que señalan las tramas, a partir del cual se ha ordenado la selección de los films, y el de su producción y estreno en sala. En resumen, lo que este volumen plantea es una de tantas historias posibles de Italia —tantas como antologías probables— a través del objetivo de la cámara.

THE ITALIAN CINEMA BOOK is an essential guide to the most important historical, aesthetic and cultural aspects of Italian cinema, from 1895 to the present day. With contributions from 39 leading international scholars, the book is structured around six chronologically organised sections: THE SILENT ERA (1895–22) THE BIRTH OF THE TALKIES AND THE FASCIST ERA (1922–45) POSTWAR CINEMATIC CULTURE (1945–59) THE GOLDEN AGE OF ITALIAN CINEMA (1960–80) AN AGE OF CRISIS, TRANSITION AND CONSOLIDATION (1981 TO THE PRESENT) NEW DIRECTIONS IN CRITICAL APPROACHES TO ITALIAN CINEMA Acutely aware of the contemporary 'rethinking' of Italian cinema history, Peter Bondanella has brought together a diverse range of essays which represent the cutting edge of Italian film theory and criticism. This provocative collection will provide the film student, scholar or enthusiast with a comprehensive understanding of the major developments in what might be called twentieth-century Italy's greatest and

most original art form.

Il mercato della forza: dagli eserciti nazionali ai nuovi mercenari Marco Valigi Fenomenologia di Matteo Renzi Fabio Martini Gli attori politici non-statali e le nuove frontiere del multilateralismo Sonia Lucarelli Criminalità organizzata e terrorismo: le nuove sfide alla sicurezza globale Daniela Irrera Alle radici del cinema politico italiano Anton Giulio Mancino L'Iran e la questione nucleare: cosa è cambiato con Rohani? Alessandro Grossato La parte e il tutto: i partiti politici nella democrazia che cambia David Ragazzoni

Racchiusa nell'angusta etichetta del realismo, contrapposto in più occasioni a un non meglio precisato «cinema di invenzione», la poetica di Francesco Rosi rinvia a una storia sola: quella di un Paese, l'Italia del secondo dopoguerra, segnato da crimini, misfatti e misteri ancora oggi indecifrabili. Film come *Le mani sulla città*, *Salvatore Giuliano*, *Il caso Mattei* e *Cadaveri eccellenti* appaiono ancora oggi esempi insuperati di un cinema al contempo poetico e politico, dove la ricerca espressiva si coniuga con l'impegno civile. I saggi contenuti nel presente volume, che raccoglie gli atti del convegno di studi svoltosi a Verona nel 2017, cercano di offrire nuove strade di lettura per un'opera che, come dimostrano i contributi della terza sezione, in tre occasioni ha trascorso i confini dello schermo per valicare quelli del palcoscenico.

Un omaggio letterario all'ironia di Marcello Marchesi, poliedrico scrittore, umorista e giocoliere della parola, innovatore sui giornali e in televisione, alla radio e al cinema, nei libri come nella creatività pubblicitaria. Hanno contribuito a questo numero: Alessio Accardo, Renzo Arbore, Mariarosa Bastianelli, Pippo Baudo, Enrico Bertolino, Gianfranco Bettetini, Gianni Bongioanni, Bruno Bozzetto, Roberto Brivio, Mario Cervi, Guido Clericetti, Guido Cornara, Antonio Costa, Maurizio Costanzo, Vanna De Angelis, Raffaele De Berti, Marisa Del Frate, Steve Della Casa, Francesca De Santi, Antonio D'Orrico, Umberto Eco, Massimo Emanuelli, Gino & Michele, Marco Giovannini, Michele Guardì, Tony Laudadio, Filippo La Porta, Claudio Loi, Marcello Marchesi, Massimo Marchesi, Maria Luisa Marcili, Miti Mattoli, Delfina Metz, Vito Molinari, Franco Monteleone, Andrea Muratori, Giovanni Nahmias, Gustavo Palazzo, Piersandro Pallavicini, Lino Patruno, Pino Peserico, Raffaele Pisu, Cochi Pozzoni, Renzo Puntoni, Michele Sancisi, Tatti Sanguineti, Ettore Scola, Maurizio Seymandi, Elisabetta Sgarbi, Antonio Valerio Spera, Nanni Svampa, Italo Terzoli, Franco Tettamanti, Gianni Turchetta, Enrico Vaime, Enrico Vanzina, Paolo Villaggio.

Elio Petri (1929-1982) was one of the most commercially successful and critically revered Italian directors ever. A cultured intellectual and a politically committed filmmaker, Petri made award-winning movies that touched controversial social, religious, and political themes, such as the Mafia in *We Still Kill the Old Way* (1967), police brutality in *Investigation of a Citizen Above Suspicion* (1970), and workers' struggles in *Lulu the Tool* (1971). His work also explored genre in a thought-provoking and refreshing manner with a taste for irony and the grotesque: among his best works are the science fiction satire *The 10th Victim* (1965), the ghost story *A Quiet Place in the Country* (1968), and the grotesque giallo *Todo modo* (1976). This book examines Elio Petri's life and career, and places his work within the social and political context of postwar Italian culture, politics, and cinema. It includes a detailed production history and critical analysis of each of his films, plenty of never-before-seen bits of information recovered from the Italian ministerial archives, and an in-depth discussion of the director's unfiled projects.

Da *Fuga* (2006) a *Il club* (2015), da *Neruda* (2016) a *Jackie* (2017), passando per *Tony Manero* (2008), *Post mortem* (2010) e *NO. I giorni dell'arcobaleno* (2012), il cinema di Pablo Larraín si sviluppa a partire dalle vicende storiche e politiche che hanno sconvolto il Cile nel corso del Novecento per spingersi altrove, fino al cuore degli Stati Uniti d'America. Che si racconti il golpe del 1973 o il Plebiscito del 1988, che si tratti di mettere in immagine la fuga di Pablo Neruda o le ore più drammatiche della vita di Jacqueline Kennedy, Larraín cerca prospettive inedite, punti di vista stranianti. È attratto dal potenziale trasfigurante della "fiction" piuttosto che dal "documentario". È orientato al superamento di questa stessa opposizione verso una concezione ibrida e intermediale del racconto cinematografico. Questo libro fa i conti con il carattere peculiare della filmografia di Larraín: non tanto un cinema storico quanto una riflessione teorica sul potere. Se solo in pochi lo esercitano, tutti si trovano presi nella sua trama.

The Italian cinema is regarded as one of the great pillars of world cinema. Films like *Ladri di biciclette* (1948), *La dolce vita* (1960), and *Nuovo cinema Paradiso* (1988) attracted unprecedented international acclaim and a reputation, which only continue to grow. Italian cinema has produced such acting legends as Sophia Loren and Roberto Benigni, as well as world-renowned filmmakers like Federico Fellini, Sergio Leone, Mario Bava, Dario Argento, and Lina Wertmüller, the first woman to ever be nominated for the Best Director award. The *A to Z of Italian Cinema* provides a better understanding of the role Italian cinema has played in film history through a chronology, an introductory essay, a bibliography, appendixes, black-&-white photos, and hundreds of cross-referenced dictionary entries on actors, actresses, movies, producers, organizations, awards, film credits, and terminology.

«La storia che mi accingo a raccontare abbraccia quasi metà dell'intera esistenza del cinema italiano, parte dal momento più alto del suo intero sviluppo e ne segue i fasti, le trasformazioni, l'avvicinarsi generazionale e le crisi che ne hanno reso difficile il cammino degli ultimi decenni.» La parola più ricorrente in tutti i tentativi di osservare il cinema italiano dalla fine degli anni Sessanta a oggi è «crisi». Quello che era stato il decennio più innovativo per qualità, quantità, forme di sperimentazione, innovazione ed espansione della cinematografia italiana nel mondo, a un tratto cambia pelle, segna il passo, si frantuma. Mutamenti strutturali modificano economia, mercato, modi di produzione, modelli narrativi, tematiche e poetiche autoriali. Ma non è la fine della corsa. Nel pieno della «crisi» si producono anche svolte positive: grandi nomi si impongono sulla scena internazionale, emerge una nuova ondata di comici, si compie il ricambio generazionale di attori e registi, continua l'esplorazione di scenari e mondi possibili. Gian Piero Brunetta racconta un cinquantennio di cinema italiano. Il lettore vi troverà non solo le trame, i personaggi, i film, ma anche un pezzo della storia e dell'identità del nostro Paese.

Grazie al successo di *Romanzo Criminale* e *Suburra* anche la delinquenza romana ha potuto godere di una forte attenzione internazionale nel più generale contesto della produzione cinematografica e televisiva contemporanea incentrata sul tema della malavita. Ma in che modo film, documentari e serie televisive, a partire dal poliziesco degli anni Settanta, hanno saputo ritrarre e raccontare banditismo e malaffare nella Capitale? Il quadro che si andrà a tracciare mostrerà come il roman crime movie, che qui si propone quale etichetta classificatoria di un'ormai corposa filmografia, abbia costantemente attinto alla cronaca per edificare o rifondare "romanzi criminali" in cui realtà e finzione si mescolano di continuo, dando vita a una galassia fatta di violenza e sacralità, di omicidi e grandi affari, di misteri, scandali e degrado fortemente connessa al luogo dell'azione. Si esamineranno dunque i percorsi, i mutamenti e le diverse forme di rappresentazione di una produzione variegata intenta ad affrontare coi propri mezzi e il carico della sua influenza la "mala" sanguinaria e affaristica che, oggi come allora, dal Libanese a Samurai, attanaglia le strade millenarie della città eterna.

«Apro gli occhi e non vedo niente». La paradossale battuta pronunciata dall'Ombra in apertura di *Arca russa*, il capolavoro di Sokurov, può servire anche come epigrafe a una certa idea di cinema moderno, in cui non è più l'autore a vedere e a guidare l'azione e il racconto, ma a farlo è la macchina da presa, la performance tecnica dell'operatore, lo sguardo dello spettatore trascinato dentro la storia e diventato oggetto della visione. *Arca russa*, film-limite del 2002, può collegarsi idealmente ad un altro film-limite di 70 anni prima, *Aurora* di Murnau, girato con la stessa concezione del movimento di macchina, la stessa esigenza di sovrapporre ad un certo punto lo sguardo dello spettatore all'emozione del narratore. C'è un'intera storia del cinema tra questi due film, il cinema è diventato sonoro, a colori, tridimensionale, digitale, ma la dialettica della visione e dell'emozione è rimasta inalterata. La scommessa di questo libro è che parlando dei film di Buñuel o Resnais, degli incontri con Jakobson o delle vicissitudini di Ejzenstejn nella Russia dei soviet, in realtà si parla dell'infinito presente materializzatosi nel cinema, in cui tutto convive e si tiene: lo sperimentalismo dei film del New American Cinema con le performances ottiche di Méliès o Man Ray, le provocazioni situazioniste di Matrix con la realtà virtuale di Avatar o Interstellar, i melò hollywoodiani di Sirk e Preminger con le ciniche narrazioni di Vince Gilligan di *Breaking Bad* e *Better Call Saul*... Piero Spila è Vice Presidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (Sncci) e condirettore di "Cinecritica". Ha svolto attività critica e saggistica dal 1967 collaborando a varie testate. È autore e curatore di volumi e monografie di cinema, in particolare su DeMille (Di Giacomo Editore, 1985), Pasolini (Gremese, 1999/2015), Magni (Eri-Rai, 2000), Straub-Huillet (Bulzoni, 2001), Volonté (Fandango, 2005 - Premio Assisi per il miglior libro di cinema), Bernardo Bertolucci (Garzanti, 2010/Éditions du Seuil, 2014). È saggista e sceneggiatore. Per Falsopiano ha pubblicato *Un'idea di cinema. Itinerari d'autore fra eccesso e stupore* (2010) e *Abcinema - corpi, luoghi e scene madri del cinema italiano* (2014).

In the West, we have been presented with a so-called 'memory boom' over the last couple of years. An interdisciplinary field has emerged that explores representations of the past through different communication channels, genres and media. This book contains a number of essays on the traumatic and conflict-ridden history of Spain and Italy and how this has been represented in the artefacts of memory coming from different genres and media (literary fiction, films and television, memoirs, commercials, historiographic material, etc.) The essays all deal with the processes connected to memories, negotiations and possible reconciliations, which are tied to the conflicted and disrupted histories of both countries. Despite their obvious differences, the two countries are remarkably similar: Both show significant linguistic and cultural fragmentations; both have been under dictatorships and authoritarian regimes for long periods of time; and from the early seventies onwards both have experienced waves of political violence that have accumulated in actual terrorist operations. Therefore the collective memory of Spain and Italy provides a good example of how a violent past is generated, communicated and transformed over time. The contributions in this book illustrate how artistic and literary discourses are important in understanding memory processes and the construction of a national identity through situations of enforced amnesia or insufficient processing of past conflicts. Leonardo Cecchini is Associate Professor, Department of Aesthetics and Communication – Italian, Aarhus University. Hans Lauge Hansen is Associate Professor, Department of Aesthetics and Communication – Spanish, Aarhus University. Negli ultimi anni si è assistito in Occidente a un vero e proprio "boom della memoria". Si è sviluppato così un campo di studi interdisciplinari che analizza le rappresentazioni del passato che si producono e circolano nel presente attraverso differenti canali di comunicazione, generi testuali e media. Questo volume raccoglie una serie di saggi sulla memoria del passato traumatico di Spagna e Italia e sul modo con cui questo passato conflittuale è stato rappresentato in artefatti memorialistici provenienti da differenti generi e media (fiction letteraria e televisiva, cinema, memorie autobiografiche, spot pubblicitari, materiale storiografico, ecc.). I contributi raccolti in questo volume vertono tutti sui processi di commemorazione, di negoziazione e di possibile riconciliazione connessi a un passato ricco di conflitti e divisioni come quello di Spagna e Italia, due paesi che, al di là d'importanti differenze, sono accomunati anche da notevoli analogie. Ambedue presentano, infatti, una notevole frammentazione linguistica e culturale, hanno attraversato lunghi periodi di dittatura e regimi autoritari e, a partire dagli anni settanta, sono stati attraversati da un'ondata di violenza politica diffusa sfociata in vere e proprie attività terroristiche. Le culture della memoria di Spagna e Italia offrono così un materiale interessante su come la memoria culturale di un passato violento viene generata, comunicata e trasformata nel corso del tempo. I contributi del volume mostrano come, in situazioni di amnesia forzata o d'insufficiente elaborazione dei conflitti del passato, il discorso artistico-letterario e la cultura popolare contribuiscano in maniera essenziale al processo di memorizzazione e di costruzione di un'identità nazionale. Leonardo Cecchini è professore associato presso il Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Aarhus, Danimarca. Hans Lauge Hansen è professore associato presso il Dipartimento di Spagnolo dell'Università di Aarhus, Danimarca.

Looking at media coverage of three very prominent murder cases, *Murder Made in Italy* explores the cultural issues

raised by the murders and how they reflect developments in Italian civil society over the past 20 years. Providing detailed descriptions of each murder, investigation, and court case, Ellen Nerenberg addresses the perception of lawlessness in Italy, the country's geography of crime, and the generalized fear for public safety among the Italian population.

Nerenberg examines the fictional and nonfictional representations of these crimes through the lenses of moral panic, media spectacle, true crime writing, and the abject body. The worldwide publicity given the recent case of Amanda Knox, the American student tried for murder in a Perugia court, once more drew attention to crime and punishment in Italy and is the subject of the epilogue.

Wong, il fedele servitore del Dr. Strange, è ammalato e solo un magico elisir potrà salvarlo dalla morte. Per ritrovarlo, lo Stregone Supremo si troverà ad affrontare un altro discepolo dell'Antico, e a imbattersi nell'Infermiera di notte! La più bella storia di Strange del primo decennio! Un'opera realizzatta dalla coppia artistica composta da Brian K. Vaughan (Runaways, Spider-Man/Doctor Octopus: Negative Exposure) e Marcos Martín (Amazing Spider-Man, Daredevil).

In 1970s Italy, after the decline of the Spaghetti Western, crime films became the most popular, profitable and controversial genre. In a country plagued with violence, political tensions and armed struggle, these films managed to capture the anxiety and anger of the times in their tales of tough cops, ruthless criminals and urban paranoia. Recent years have seen renewed critical interest in the genre, thanks in part to such illustrious fans as Quentin Tarantino. This book examines all of the 220+ crime films produced in Italy between 1968 and 1980, the period when the genre first appeared and grew to its peak. Entries include a complete cast and crew list, home video releases, a plot summary and the author's own analysis. Excerpts from a variety of sources are included: academic texts, contemporary reviews, and interviews with filmmakers, scriptwriters and actors. There are many onset stills and film posters.

Vent'anni sono passati dal G8 di Genova, da quei giorni caldissimi del luglio del 2001 che hanno segnato la coscienza di diverse generazioni. Eppure, Genova rappresenta un tabù dal punto di vista storiografico: è stata oggetto di un complesso processo memoriale, che forse deriva dalla difficoltà di dare un senso a ciò che avvenne, tra lotta, resistenza e repressione. È tempo ormai di interrogare le memorie di chi partecipò, tentando di ricostruire l'eterogeneità delle piazze ed evitando di riprodurre narrazioni vittimali. A questo scopo, non vi è strumento più efficace della storia orale perché, come scrive Alessandro Portelli nella prefazione al volume, consente di vedere nell'evento non una massa indistinta ma un incontro di persone, con una storia e un nome, e, al contempo, ne espande i confini, trasformando l'evento accaduto in evento ricordato, senza fine né inizio. Gabriele Proglione pone le fonti orali in dialogo con il racconto mediatico di Genova, dando vita a una ricerca unica che ricostruisce i processi di memoria legati al G8, sulla base di decine di testimonianze di chi, in modi diversi, ha partecipato a quelle giornate. Un intreccio di memorie pubbliche e private da cui scaturisce un racconto potente: da un lato, la cronaca mediatica, che ha imposto nell'immaginario l'idea delle devastazioni operate dai black bloc e delle violenze delle forze dell'ordine; dall'altro, i racconti di chi ha preso parte, talvolta involontariamente, a ciò che nel ricordo diventa una vera e propria guerra. Anche le amnesie e i silenzi rientrano nella narrazione: la paura di raccontarsi, l'ansia di riportare al presente violenze efferate, l'angoscia di non essere compresi. Lo studio di queste memorie restituisce un quadro storico nel quale il G8 emerge come un evento periodizzante per la storia contemporanea, facendo di Genova «un luogo della mente e del cuore», come scrive ancora Portelli: «che ci fossimo o no allora, anche grazie a libri come questo, a Genova ci stiamo, adesso».

Brings to light Scola's cinematic style and contextualizes his commentary on Italian society and politics.

This second edition of Historical Dictionary of Italian Cinema contains a chronology, an introduction, and an extensive bibliography. The dictionary section has over 400 cross-referenced entries on major movements, directors, actors, actresses, film genres, producers, industry organizations and key films.

Andreotti, Berlusconi, Moro, Mussolini: ciascuno incarnazione di una specifica immagine del potere, tutti protagonisti di film che hanno segnato l'immaginario recente. Il cinema biografico è in continua espansione e il mondo della politica cattura sempre di più il suo interesse, soprattutto in Italia. Anziché considerarlo un semplice fenomeno commerciale, questo libro propone di pensare il biografico-politico come l'espressione più tipica del cinema contemporaneo: è qui infatti che si possono comprendere con chiarezza gli incroci tra estetica e politica, le strategie di costruzione del senso comune, le forme di autorappresentazione di una comunità nazionale. E se l'intreccio originale di vita, storia e politica definisce il carattere peculiare del pensiero italiano, il cinema biografico-politico è allora il luogo più fecondo per riflettere sulla memoria storica e sul futuro della nazione.

Il libro propone una riflessione sulle articolazioni assunte dall'immagine, in quanto strumento e terreno di lotta politica, nel periodo delle grandi mobilitazioni sociali compreso tra la fine degli anni Sessanta e le ultime fasi del decennio successivo, con particolare riguardo per il '77. Calandosi all'interno di tale contesto storico, l'indagine approfondisce la processualità e le possibili maniere d'essere dell'immagine politica in quanto modo d'espressione di un'istanza di "contropotere", prendendo come riferimento case studies tratti dal cinema, dal video e dalla fotografia (campi di ricerca al centro, ognuno, di uno specifico capitolo). Da questi orizzonti distinti ma non distanti emergono, in una continua dialettica tra immagini politiche e politica delle immagini, frammenti iconici e schegge audiovisive ora capaci di imporsi, nel bene e nel male, nel cosiddetto "immaginario collettivo", diventando veri e propri simboli di quegli anni, ora in grado di veicolare, in maniera più indiretta ma non per questo meno efficace, un'autentica carica eversiva situata sul terreno dei linguaggi e delle estetiche prima ancora che su quello dei contenuti.

Written by leading figures in the field, A Companion to Italian Cinema re-maps Italian cinema studies, employing new perspectives on traditional issues, and fresh theoretical approaches to the exciting history and field of Italian cinema. Offers new approaches to Italian cinema, whose importance in the post-war period was unrivalled Presents a theory based approach to historical and archival material Includes work by both established and more recent scholars, with new takes on traditional critical issues, and new theoretical approaches to the exciting history and field of Italian cinema

Covers recent issues such as feminism, stardom, queer cinema, immigration and postcolonialism, self-reflexivity and postmodernism, popular genre cinema, and digitalization A comprehensive collection of essays addressing the prominent films, directors and cinematic forms of Italian cinema, which will become a standard resource for academic and non-academic purposes alike

Avevate mai considerato che la tradizione cristiana pullula di quelli che oggi, con un linguaggio cinematografico, chiameremmo «morti viventi»? Senza rischio di apparire blasfemi, possiamo dire che Gesù è il più celebre dei risorti dalla tomba e una lunga lista di santi e miracolati gli fa corona. Certo, sul piano religioso tutto ciò si lega al concetto della sconfitta della morte e del male, ma si incrocia anche con credenze popolari e bagagli culturali di provenienza differente. La questione è davvero complessa in termini storico-antropologici, filosofici e narrativi: proprio su quest'ultimo aspetto insiste l'autore di questo appassionante e insolito saggio, andando a scovare nelle Scritture riferimenti ad apparizioni, corpi redivivi e incorrotti, descrizioni disturbanti (che Casali definisce, a ragione, «agiografia splatter»). Con una scrittura vivace e moderna, pone a confronto questi aneddoti devozionali con elementi della cultura non strettamente religiosa e non ci nega ipotesi sulle situazioni di vita concreta che possano aver suscitato alcune leggende poi assorbite nei testi sacri.

Stars and Masculinities in Contemporary Italian Cinema is the first book to explore contemporary male stars and cinematic constructions of masculinity in Italy. Uniting star analysis with a detailed consideration of the masculinities that are dominating current Italian cinema, the study addresses the supposed crisis of masculinity.

The mafia has always fascinated filmmakers and television producers. Al Capone, Salvatore Giuliano, Lucky Luciano, Ciro Di Marzio, Roberto Saviano, Don Vito and Michael Corleone, and Tony Soprano are some of the historical and fictional figures that contribute to the myth of the Italian and Italian-American mafias perpetuated onscreen. This collection looks at mafia movies and television over time and across cultures, from the early classics to the Godfather trilogy and contemporary Italian films and television series. The only comprehensive collection of its type, Mafia Movies treats over fifty films and TV shows created since 1906, while introducing Italian and Italian-American mafia history and culture. The second edition includes new original essays on essential films and TV shows that have emerged since the publication of the first edition, such as Boardwalk Empire and Mob Wives, as well as a new roundtable section on Italy's "other" mafias in film and television, written as a collaborative essay by more than ten scholars. The edition also introduces a new section called "Double Takes" that elaborates on some of the most popular mafia films and TV shows (e.g. The Godfather and The Sopranos) organized around themes such as adaptation, gender and politics, urban spaces, and performance and stardom.

Cesare Zavattini: Selected Writings offers, for the first time in English, a substantive selection of the Italian screenwriter's writings across two volumes. Through translation and detailed cultural and contextual commentary, translator and editor David Brancaleone traces not only Zavattini's theory of the screen, but also his experimentation in new film practices, including the flash-film (film lampo), the inquiry film (film inchiesta), cinema as encounter (cinema d'incontro), the diary film (film diario), the confessional film (film-confessione), and the grass-roots community film (cinema insieme or cinema di tanti per tanti).

Stillness in Motion brings together the writing of scholars, theorists, and artists on the uneasy relationship between Italian culture and photography. Highlighting the depth and complexity of the Italian contribution to the technology and practice of photography, this collection offers essays, interviews, and theoretical reflections at the intersection of comparative, visual, and cultural studies. Its chapters, illustrated with more than 130 black and white images and an eight-page colour section, explore how Italian literature, cinema, popular culture, and politics have engaged with the medium of photography over the course of time. The collection includes topics such as Futurism's ambivalent relationship to photography, the influence of American photography on Italian neorealist cinema, and the connection between the photograph and Duchamp's concept of the Readymade. With contributions from writer and theorist Umberto Eco, photographer Franco Vaccari, art historian Robert Valtorta, and cultural historian Robert Lumley, Stillness in Motion engages with crucial historical and cultural moments in Italian history, examining each one through particular photographic practices.

Pur sovrastata da ideologie e rituali politici ormai quasi incomprensibili, l'esigenza di creare un legame diretto tra lotta politica e realtà esistenziale è stata l'elemento davvero innovativo del Sessantotto. L'originalità del libro consiste nel ricostruire le vicende di quest'utopia mediante un nuovo modo d'utilizzare il cinema. Come appassionato di cinema, l'autore ha avvertito un'istintiva insofferenza per la tendenza a estrapolare dai film i riferimenti a fatti e modelli socioculturali d'immediata rilevanza storica, ignorando o trascurando gli aspetti più coinvolgenti ed emozionanti per lo spettatore. Attraverso l'analisi approfondita di sei film di forte valenza artistica, il libro vuole mostrare la straordinaria capacità del cinema di cogliere il duplice effetto della "irruzione della vita quotidiana nella lotta politica": non solo il dirompente impulso conferito alla mobilitazione collettiva, ma anche la pericolosa illusione che la lotta politica possa risolvere i problemi esistenziali degli individui.

How many Zavattinis are there? During a life spanning most of the twentieth century, the screenwriter who wrote Sciuscià, Bicycle Thieves, Miracle in Milan, and Umberto D. was also a pioneering magazine publisher in 1930s Milan, a public intellectual, a theorist, a tireless campaigner for change within the film industry, a man of letters, a painter and a poet. This intellectual biography is built on the premise that in order to understand Zavattini's idea of cinema and his legacy of ethical and political cinema (including guerrilla cinema), we must also tease out the multi-faceted strands of his interventions and their interplay over time. The book is for general readers, students and film historians, and anyone with an interest in cinema and its fate.

Dal secondo dopoguerra, e ancor più dalla fine degli anni sessanta, la mafia siciliana è stata oggetto di decine di film e

poi di fiction televisive, con un corredo riconoscibile e stereotipato di personaggi, situazioni, immagini: un codice che si è sovrapposto agli eventi storici, li ha modellati e ne ha influenzato la percezione. Frutto di una ricerca decennale, questo libro rappresenta il primo studio completo sui modi in cui il cinema ha raccontato Cosa Nostra. Una lettura documentata e provocatoria, che ribalta molti luoghi comuni. Il cinema italiano non ha quasi mai raccontato davvero la mafia, ma si è inventato un «mafiaworld» parallelo, che ha influenzato la percezione del fenomeno da parte dell'opinione pubblica, e perfino i modi in cui i mafiosi stessi si sono visti. Dalla strage di Portella della Ginestra al maxiprocesso, dagli attentati del 1992 a oggi, Emiliano Morreale ripercorre la storia del mafia movie attraverso materiali d'archivio inediti o rarissimi. Dal neorealismo a Salvatore Giuliano, dal Padrino alla Piovra, dai Soprano al Traditore, da Cipri e Maresco alle biografie televisive di boss e martiri; ma anche film sconosciuti e illuminanti, e pellicole che non furono mai girate, per censura politica o difficoltà economiche. I mafia movie, rivisti oggi, ci parlano del loro tempo in maniera indiretta. Dietro i modi in cui Cosa Nostra viene raccontata si intravedono la crisi degli intellettuali negli anni del boom, le contraddizioni davanti ai cambiamenti del ruolo della donna, lo smarrimento di fronte alla strategia della tensione o all'ascesa di Berlusconi. La Sicilia e la mafia, insomma, diventano il luogo in cui situare paure, ansie, difficoltà della società italiana, per esorcizzarle, sperando di trovare «la chiave di tutto», fino a un presente dove il racconto di Cosa Nostra sembra evocare solo il passato, come una favola.

«Ho fatto il partigiano nelle valli bergamasche, ho preparato carte d'identità false per gli ebrei, ho venduto armi, ho bocciato le poesie di un giovane Pasolini, ho fatto da guida a Le Corbusier, ho incontrato Orson Welles, ho diviso la povertà con Marco Ferreri e i ricordi di guerra con Fenoglio, sono stato aiuto regista di Zurlini, Ettore Giannini e Rosi, ho lavorato nella famosa Lux Film di Gualino e Gatti, ho bocciato i provini della Loren e della Koscina... Ero il pupillo di Vittorini, pranzavo con Ferruccio Parri, Gassman e Rossellini, lavoravo di nascosto assieme ad Antonioni. Ho fatto coppia con il geniale Kim Arcalli, ho diretto Tomas Milian, Jean-Louis Trintignant, Gina Lollobrigida, Lucia Bosè... Sono scappato dall'Italia e ho vissuto nell'Isola di Baru, in Colombia, fraternizzando con Gabriel García Márquez... Ho girato il mondo con il folle produttore Daniele Senatore: abbiamo tirato coca nel bagno di Richard Burton, dormito nel letto della Loren a Central Park, aperto uffici a New York, Los Angeles e Cartagena... Un giorno mi sono ritirato in casa e ho cominciato a girare film da solo, con la videocamera, per la fantomatica casa di produzione Solipso Film...». Nel secondo Novecento il lucidamente appartato Giulio Questi è stato sempre presente, fra cinema e letteratura, realtà e mistificazione. E questo romanzo di formazione di un novantenne narra le sue straordinarie avventure.

Trame d'ombra, specchi oscuri, intrecci misteriosi. La materia stessa del film, pellicola trasparente e diafana sulla quale si muovono figure d'ombra, induce a pensare che la vocazione privilegiata del cinema sia nel fantastico, come già riteneva Artaud. I fantasmi, silenziose o sonore apparizioni, ci vengono incontro dallo schermo, in bianco e nero o a colori, da Nosferatu a Shutter Island: materia dei corpi come materia di sogni, incubi e visioni, portatori di maschere, generatori privilegiati di archetipi. Metafisico. Fantastico. Film noir. Horror. Termini usuali, ma inadeguati, per certi film. In realtà qui non siamo tanto di fronte a un'inadeguatezza terminologica, che si tratterebbe di superare inventando un termine più adatto, quanto alla generale insufficienza che l'ottica dei "generi" (un'ottica di comodo) dimostra nei confronti di ogni film che investa universi di senso sufficientemente complessi, tali da mettere in gioco qualcosa che potremmo chiamare memoria filogenetica.

Religion has had been foundational in shaping Italy. Home to the Vatican State, the Italian peninsula is the religious centre for one billion Catholics globally. It is also increasingly home to those of other faiths, especially Islam. Italy's development as a contemporary post-secular and multi-religious society is fraught and fascinating. The recent return of religious discourse from the margins of Western society to a central position is a sign of what German philosopher, Jürgen Habermas, has defined as the post-secular condition. Habermas and others have questioned what most people in the West had, up to a few years ago, taken for granted: the unstoppable forward march of secularization and the subsequent marginalization of religion. Instead, one of the greatest global fault-lines in the contemporary world – the divide between absolutist extremist Islamic faith and liberal, but Christian-inflected, secular values – has religious identity at its core. The first book-length study to examine religion in contemporary Italian cinema and television fiction, *Screening Religions in Italy* identifies two key issues: how Italian filmmaking constructs the continuing position of religion in the public sphere and why religion persists on Italian screens. It spans genres such as horror, comedy, hagiopics, and TV fiction, and explores both commercial and art-house filmmaking. It treats films and television series that range from Moretti's *Habemus Papam* to Sorrentino's *The Young Pope*.

[Copyright: 7b7fcd259351b69d4ffabf0f16f4658f](https://www.digitalebooks.com/7b7fcd259351b69d4ffabf0f16f4658f)